

446 l'industria delle costruzioni

RIVISTA BIMESTRALE DI ARCHITETTURA

Italian+english edition



In copertina:
Residenza assistita ad Alcácer do Sal
foto FG+SG - Fotografia de arquitectura

Editore

EdilStampa srl
www.lindustriadellecostruzioni.it
www.edilStampa.it

446 l'industria delle costruzioni

RIVISTA BIMESTRALE DI ARCHITETTURA

Direttore

Giuseppe Nannerini

Comitato scientifico

Andrea Bruno
Paolo Buzzetti
Jo Coenen
Claudia Conforti
Claudio De Albertis
Gianfranco Dioguardi
Francesca Ferguson
Bart Lootsma
Francesco Moschini
Renato T. Morganti
Carlo Odorisio
Eduardo Souto de Moura
Silvano Stucchi
Andrea Vecchio
Vincenzo Vitale

Vice Direttore

Domizia Mandolesi

Redazione

Marco Maretto
Gaia Pettena

Segreteria di redazione

Costanza Natale

Impaginazione

Pasquale Strazza

Corrispondenti

Zhai Fei, Cina
Luciana Ravel, Francia
Italia Rossi, Gran Bretagna
Norbert Sachs, Germania
Antonio Pio Saracino, Usa
Satoru Yamashiro, Giappone

Testi inglesi

Paul D. Blackmore
Sara Silvia Ferrucci

Collaboratori

Anna Rita Donatella Amato
Leila Bochicchio
Antonio Camporeale
Michele Cannatà
Lorenzo Ciccarelli
Claudia Conforti
Irene De Simone
Martina Dedda
Gianfranco Dioguardi
Fátima Fernandes
Maria Chiara Ghia
Alessia Guerrieri
Mario Pisani
Roberto Secchi
Massimo Zammerini

L'industria delle costruzioni
è una rivista internazionale
di architettura con testi in
italiano e in inglese.

Le proposte di pubblicazione
sono sottoposte alla
valutazione del comitato di
redazione che si avvale
delle competenze specifiche
di referee esterni secondo
il criterio del blind-review

4 **Architettura portoghese contemporanea**
Contemporary Portuguese Architecture
Michele Cannatà e Fátima Fernandes

10 ÁLVARO SIZA VIEIRA
Fondazione Afonso Nadir a Chaves
Nadir Afonso Foundation, Chaves

18 JOÃO MENDES RIBEIRO
Hotel a Monforte, Portalegre
Torre de Palma Wine Hotel, Monforte, Portalegre

26 JOSÉ CARLOS CRUZ
Complesso alberghiero a Évora
Ecork Hotel, Évora

32 PITÁGORAS GROUP
Piattaforma per le Arti e la Creatività a Guimarães
Platform of Arts and Creativity, Guimarães

40 EDUARDO SOUTO DE MOURA
Trasformazione di un convento in residenze a Tavira
Convento das Bernardas, Tavira

50 FÁTIMA FERNANDES, MICHELE CANNATÀ
Recupero e ampliamento di un centro scolastico a Ovar
Educational Centre, Ovar

58 CARVALHO ARAÚJO
Tenuta vinicola a Viseu
De Lemos wine showroom, Viseu

64 GONÇALO BYRNE
Museo Nazionale Machado de Castro a Coimbra
Machado de Castro National Museum, Coimbra

74 FRANCISCO AIRES MATEUS, MANUEL AIRES MATEUS
Residenza assistita ad Alcácer do Sal
Housing for the Elderly in Alcácer do Sal

82 CARRILHO DA GRAÇA
Chiesa e centro parrocchiale a Portalegre
Church and Social Center, Portalegre

88 PAULO DAVID
Piscine e ristorante a Salinas, Câmara de Lobos, Madeira
Salinas Swimming Pools and Restaurant, Câmara de Lobos, Madeira

94 ARGOMENTI

- Le Corbeau/Le Corbu, un ciclope nel XX secolo
- Dante Bini, architetto innovatore
- Formazione Ricerca Produzione. Un volano per la trasformazione del territorio parigino
- Progetti d'acqua. Renzo Piano Building Workshop
- Iran. Città Percorsi Caravanserragli

111 LIBRI

114 NOTIZIE

119 INDICE

PROGETTO

Eduardo Souto de Moura

Coordinatore: Tiago Figueiredo

CRONOLOGIA

2006-2009, progetto

2009-2012, realizzazione

FOTO

Luís Ferreira Alves

Trasformazione di un convento in residenze a Tavira

Convento das Bernardas, Tavira

testo di Massimo Zammerini

Il Convento das Bernardas in Algarve, a Tavira, progettato da Eduardo Souto de Moura tra il 2006 e il 2009 e completato nel 2012, è il riuso di un grande edificio ex-monastero ed ex-fabbrica ora convertito in un complesso di residenze di diverso taglio e dimensione. Nella vasta produzione del maestro portoghese questo progetto si aggiunge ai numerosi interventi di recupero e trasformazione di edifici storici tra i quali ricordiamo il recupero e la trasformazione del Convento di Santa Maria do Buro ad Amares del 1989-1997, il recupero del Museo Grao Vasco a Viseo del 1993, il recupero e adattamento della Alfandega nova a Museo dei Trasporti e delle Comunicazioni a Porto del 1993-2002. Posto in un'area pianeggiante leggermente rialzata rispetto alle saline presenti nel luogo, Il Convento das Bernardas si presenta come un insieme di edifici che delimitano una corte rettangolare. Il colpo d'occhio restituisce un'immagine compatta, esaltata dalla scelta cromatica di trattare i prospetti con una tinta molto simile ai toni calcarei delle saline. A una visione ravvicinata i dettagli delle facciate rivelano la sedimentazione e la stratificazione di diverse epoche, come nelle modanature delle bucatore rese astratte dal trattamento monocromatico di una tinta chiara di gusto quasi neoclassico, ma soprattutto pertinente il paesaggio

mediterraneo. All'interno della corte il grande specchio d'acqua della piscina a pianta quadrata riflette i fronti degli edifici e gli alberi.

I nuovi serramenti di linea essenziale inseriscono una leggera variante cromatica che prepara ai toni caldi degli interni, bianchi nelle pareti e nei soffitti ma scaldati dalle superfici lignee di alcuni arredi fissi e dai pavimenti in cotto. Secondo la tradizione progettuale di Souto de Moura, anche in questa realizzazione ritroviamo una cura estrema del dettaglio, mai esibito e fine a se stesso ma interno a un linguaggio che tiene insieme generale e particolare mediante l'uso di una geometria ordinatrice di derivazione modernista. All'interno delle diverse tipologie residenziali, che variano di dimensione e di numero di piani (da uno a tre), lo spazio è sfruttato grazie a soluzioni ottimali sia negli spazi di soggiorno che nelle zone notte. Come accade nelle numerose case progettate da questo architetto, lo spazio interno è meticolosamente organizzato con soluzioni di arredo fisso perfettamente integrate all'idea architettonica d'insieme. Il disegno dei mobili della cucina, per esempio, è strettamente connesso alla preesistenza delle bucatore, gli armadi delle camere da letto sono pensati in maniera integrata alle porte e queste ultime aprono verso i bagni perfettamente in asse ai lavabi, il corrimano delle scale interne presenta raffinate soluzioni di attacco per evitare ogni sostegno verticale, ecc.

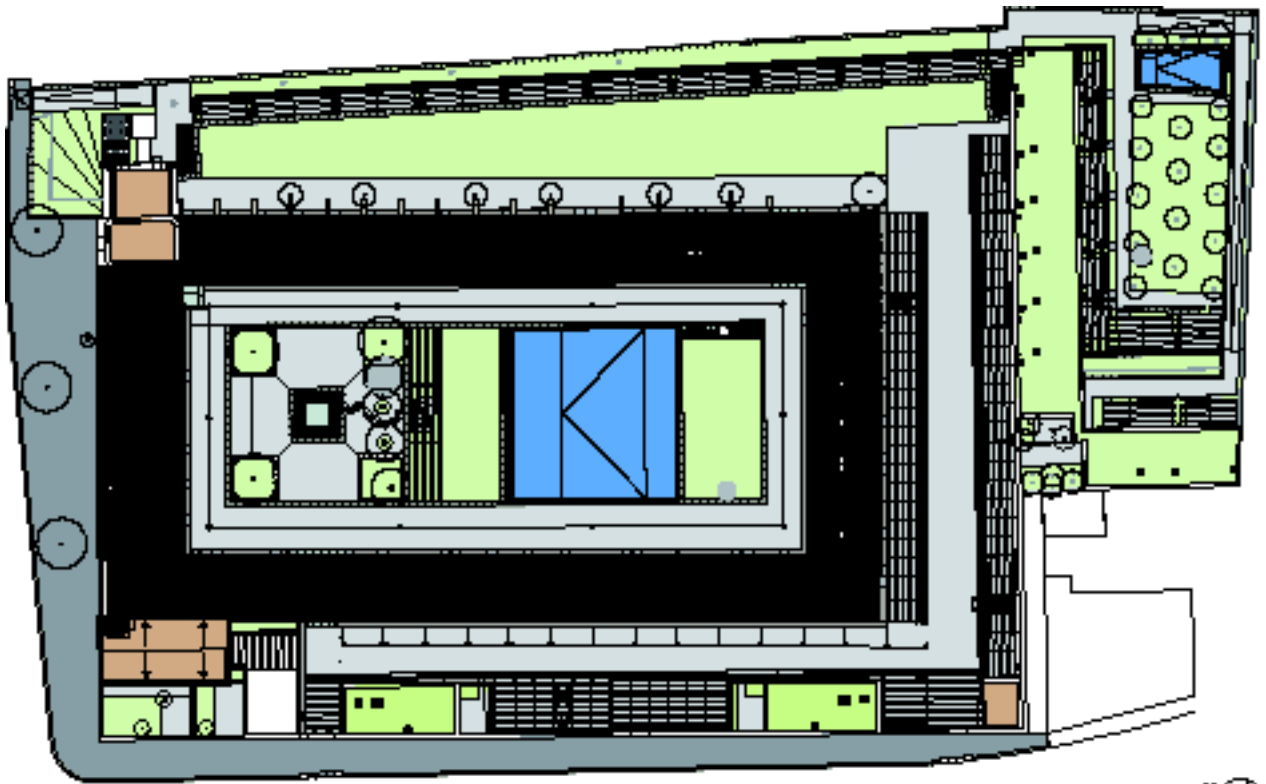
Si potrebbero elencare molte soluzioni che ricorrono nell'opera di questo architetto nei tanti progetti per residenze, anche in relazione alla capacità di fondere soluzioni tipologiche superando rigidi schemi, come nelle case unifamiliari e nelle case a schiera (si vedano in particolare: la Casa 1 a rua de Padrao a Nevoglide, Porto del 1982-1985; le case in rua de Alfredo Kell a Porto del 1992-2002 e la Casa in rua do Castro del 1996-2001, sempre a Porto) che prevedono la presenza di uno o più patii utili a ottimizzare la distribuzione e l'illuminazione dei diversi ambiti, zona giorno, zona notte e servizi e dove, come anche in questo caso nelle case disposte su tre livelli, quando possibile si realizza uno spazio a doppia altezza sul soggiorno, di lecorbusieriana ispirazione. Anche la scelta del divano del soggiorno rappresentato in pianta e in sezione nei disegni è emblematica:



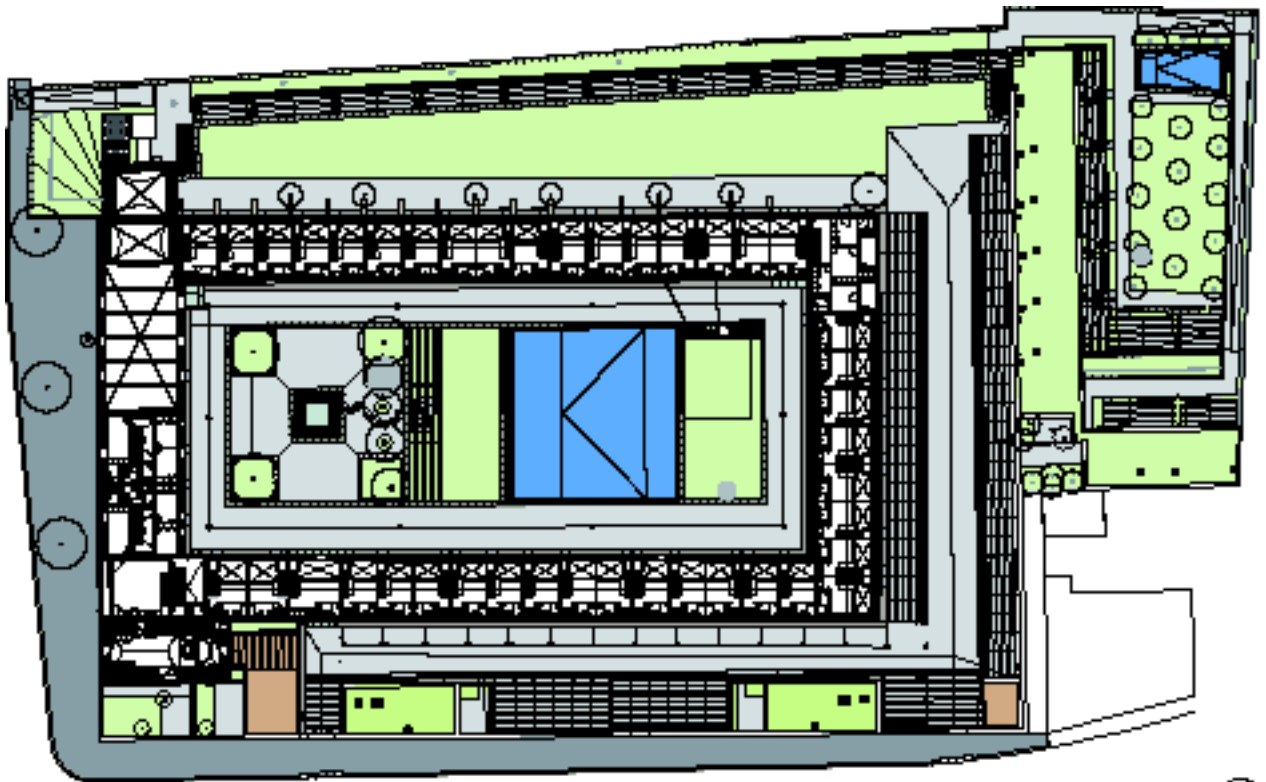


41

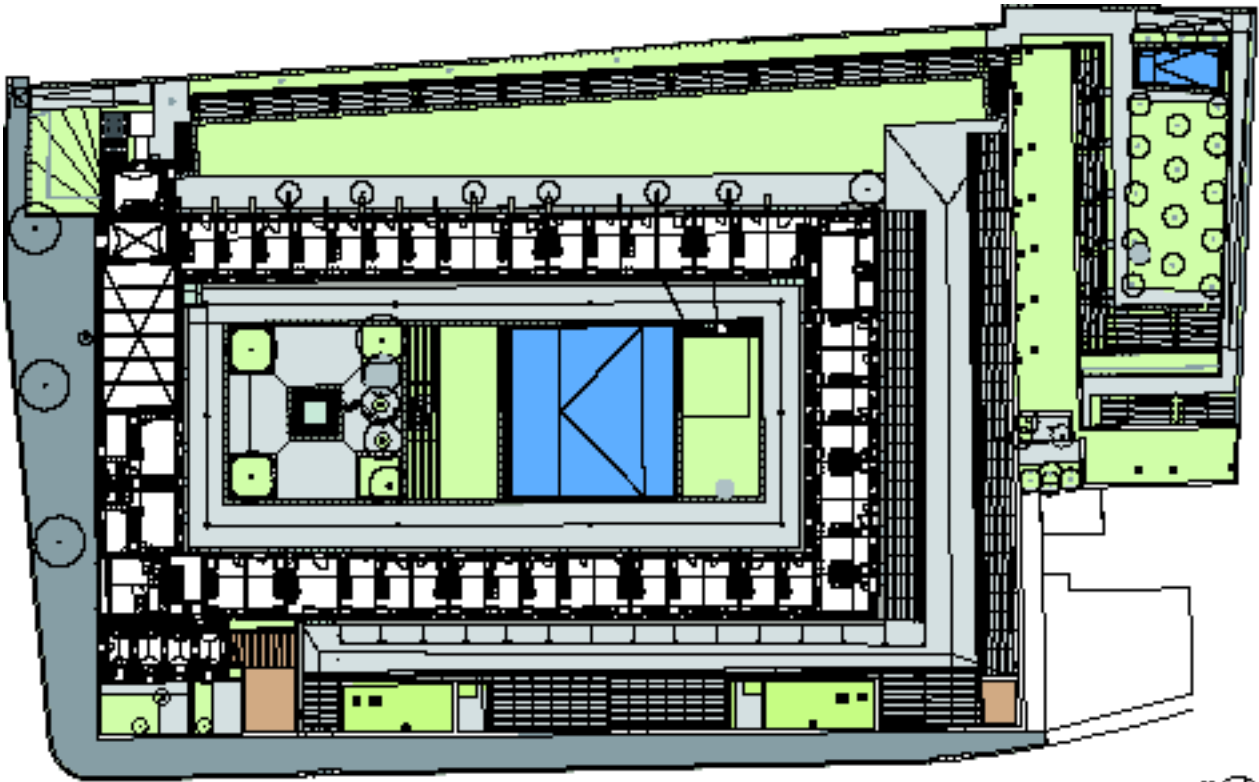




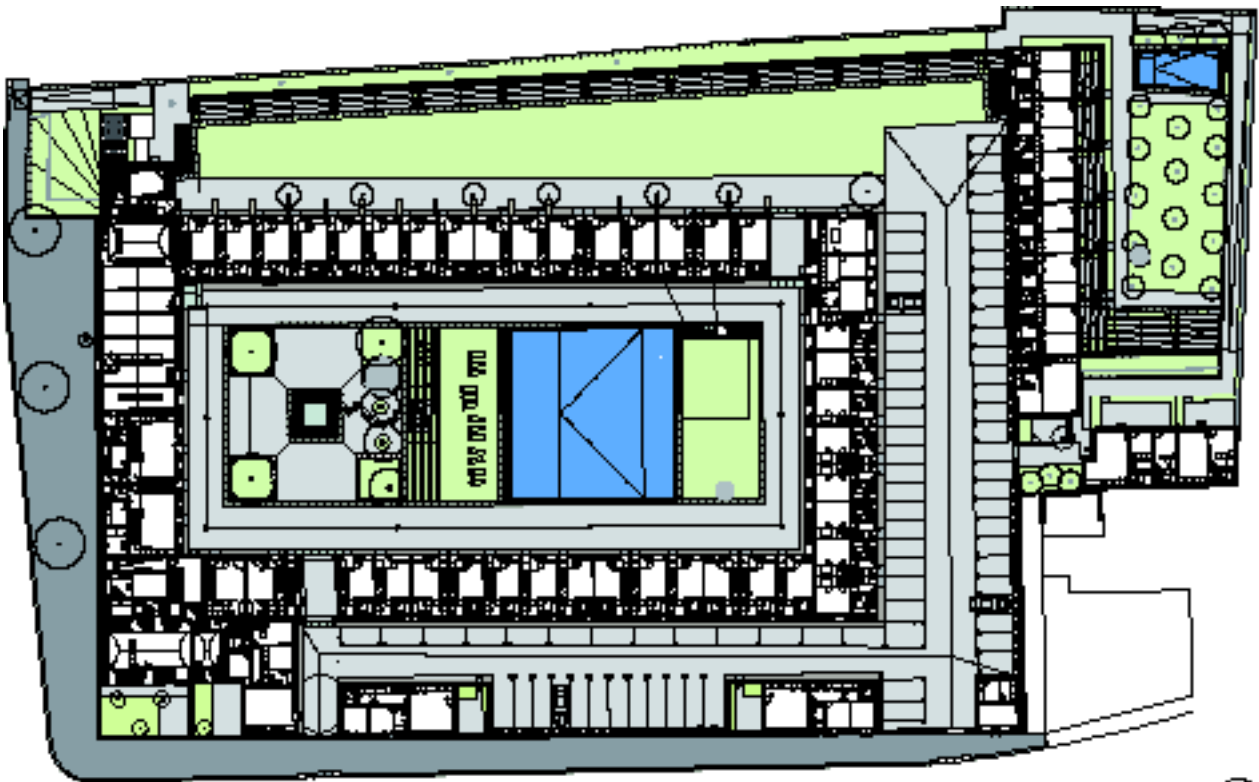
N
ROOF PLAN
—



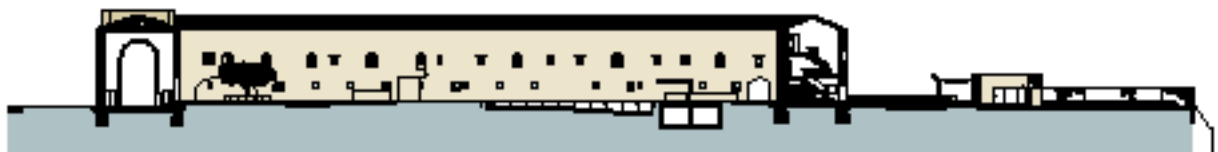
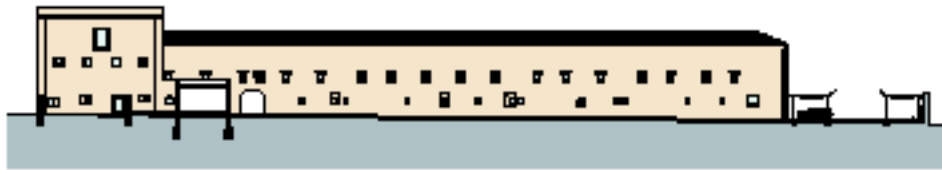
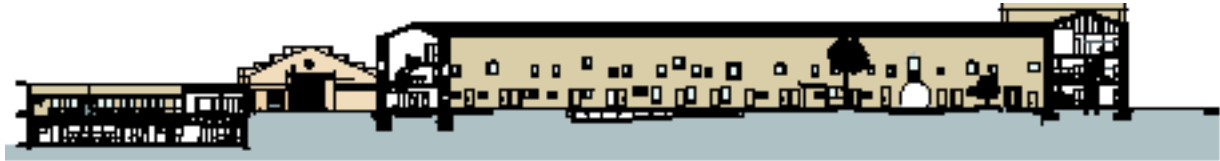
N
LEVEL 2 PLAN
—



N
LEVEL 1 PLAN



N
LEVEL 0 PLAN





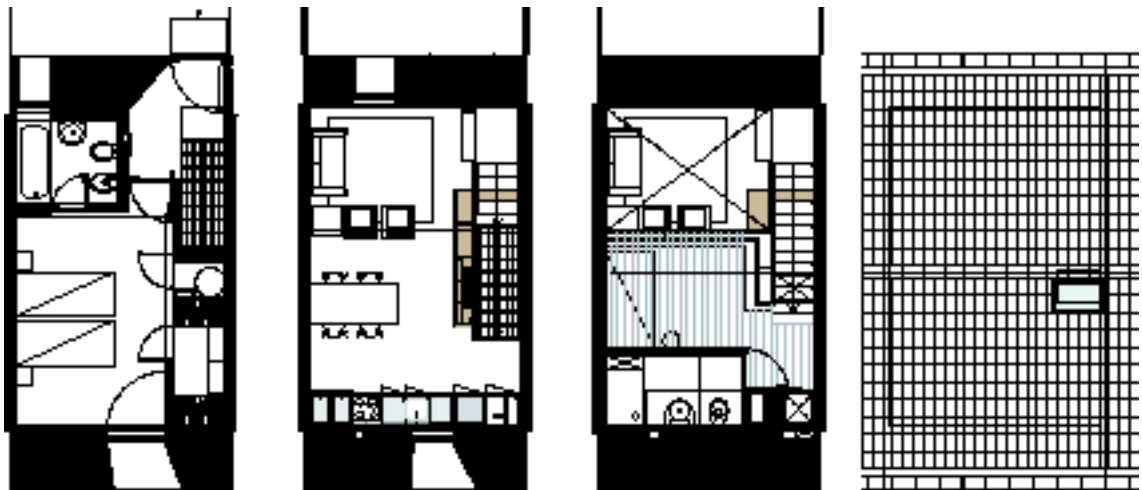
A destra e sotto, sezioni e piante tipo dell'ala sud.
In basso, piante della tipologia "Laranjeiras"

Right and below, south wing typology sections and plans.

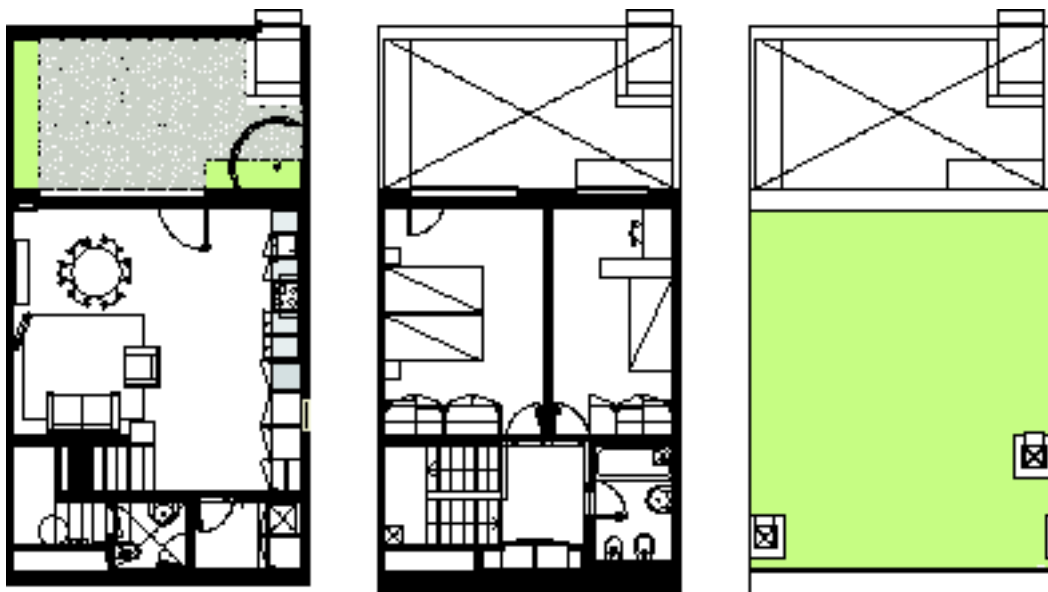
Bottom, "Laranjeiras" typology plans



SOUTH WING



LARANJEIRAS





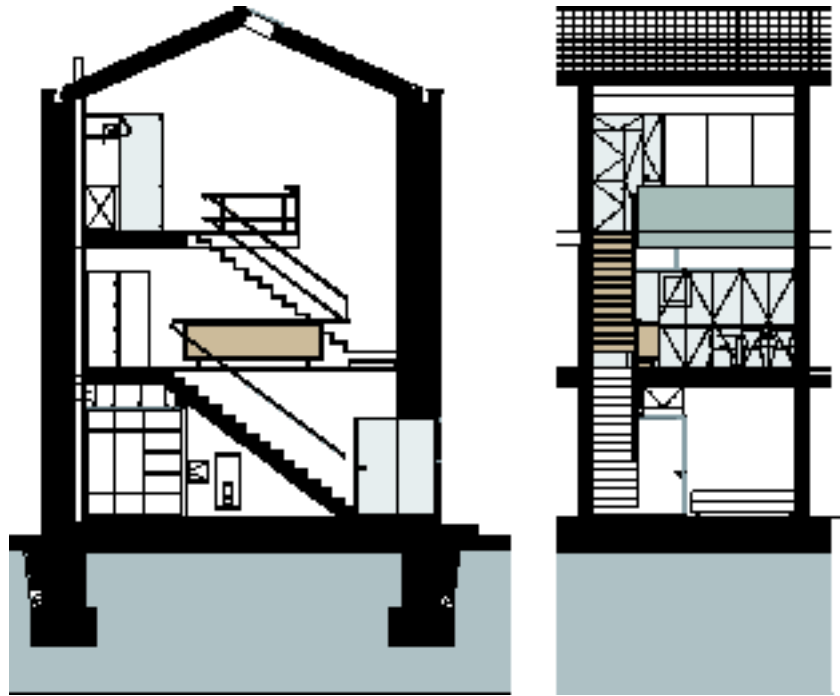
l'imbottito LC2 di Le Corbusier, Pierre Jeanneret e Charlotte Perriand, oltre a essere un'icona del modernismo, ha delle caratteristiche dimensionali ottimali, misurando in pianta solo 70 cm. di profondità, ma non è scelto esclusivamente per le sue dimensioni, ma perché rappresenta un vero e proprio modello di perfetta corrispondenza tra esigenze funzionali ed estetiche, adatto a spazi di qualsiasi grandezza e, grazie alla netta separazione tra struttura portante e cuscini imbottiti, interpreta pienamente l'estetica razionalista. Nel nuovo complesso residenziale, che prevede alloggi in affitto e alloggi di proprietà, la ricerca della giusta dimensione e di un controllo formale rigoroso si associa a un gusto per l'accostamento di materiali naturali. Questi ultimi vengono valorizzati per le loro caratteristiche intrinseche, come la pietra e il legno, secondo modalità che non hanno nulla a che vedere con la "moda" minimalista, ma interpretano ed evolvono la tradizione costruttiva locale caratterizzata da principi di schietta elementarità.

La filosofia di questo intervento permette la lettura delle diverse vite passate del manufatto. Con una sensibilità propria ai grandi maestri del Moderno, tra i quali non posso non ricordare la figura di Carlo Scarpa e in particolare il suo intervento per il restauro e riuso del Museo di Castelvecchio, Souto de Moura rende eloquente la processualità con la quale la storia dell'edificio si può ancora leggere sulle pietre del monastero e della fabbrica, ma il tutto viene rivitalizzato con una nuova funzione perfettamente compatibile con le caratteristiche del complesso. L'impaginazione delle finestre che inglobano il disegno di precedenti bucaure murate, le pedane squadrate che fungono da gradino d'ingresso dalla corte alle case a piano terra, lo svuotamento angolare "cartesiano" e tanti altri dettagli ripercorrono a ritroso modalità che lo stesso Scarpa coglieva nei dettagli in cemento armato inseriti nei restauri archeologici di Evans a Cnosso. Questo modo di progettare assume il carattere di una "narrazione" che permette di inglobare nel tempo presente i tanti tempi passati, ridando forza espressiva alla materia da consegnare al futuro. Al di là delle differenze di linguaggio e della destinazione d'uso,

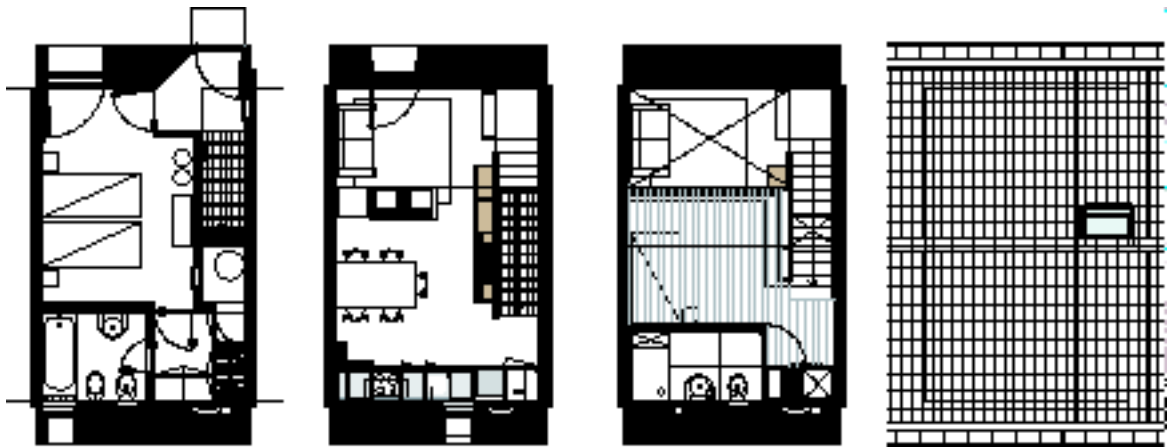
l'operazione compiuta sul Convento das Bernardas ha un'affinità anche con il progetto di restauro e riuso per il Museo della Cartuja di Siviglia di Guillermo Vasquez Consuegra, anch'esso ex-monastero ed ex-fabbrica, dove viene colto il senso di uno spazio articolato, reso silente e dilatato dall'esaurimento di un ciclo produttivo e riconvertito come ambiente ideale per esporre arte contemporanea. Souto de Moura a Tavira conserva il legame fisico con la terra, con i colori e la grana della terra stessa e il nuovo si distingue in modo autentico, senza inutili eccessi o virtuosismi. L'estremo valore dell'intervento consiste nel senso della misura, che ha la sua radice nella tradizione modernista portoghese che oggi, per mano di architetti di indubbio talento, fa scuola a livello internazionale e rappresenta per la cultura architettonica italiana, e per i paesi del Mediterraneo in generale, un riferimento prezioso. Per contenuti e metodo possiamo sinteticamente riassumerne in questi termini alcuni punti essenziali: un atteggiamento pragmatico rispetto al concetto di funzione; l'uso della geometria come strumento progettuale e non come fine; un concetto di forma non a priori, di miesiana memoria; una tecnica compositiva che trova nel rapporto pianta/sezione il principale sistema di generazione e controllo del progetto; la consapevolezza della tradizione del progetto moderno, depurato da estremizzazioni dannose e riportato su un piano di attenta comprensione delle aspirazioni dell'individuo e del suo diritto a vivere uno spazio domestico confortevole; un senso di responsabilità nel rapporto tra scelte tecnologiche e formali rispetto ai costi di costruzione e manutenzione dell'edificio. Proprio a tal proposito a Tavira, spiega l'autore, non si sceglie di realizzare un museo perché il complesso è troppo grande e non potrebbe funzionare nel tempo come investimento credibile. L'idea della residenza risulta invece congruente non solo dal punto di vista economico, fatto importantissimo per garantire la riuscita nel tempo ed evitare il degrado del manufatto stesso, ma anche dal punto di vista della predisposizione di quel complesso, che ha avuto anche una funzione residenziale particolare nella sua lunga storia.

A destra e sotto, sezioni e piante tipo delle ali est e ovest. In basso, pianta, prospetto e sezione della tipologia "Salinas"

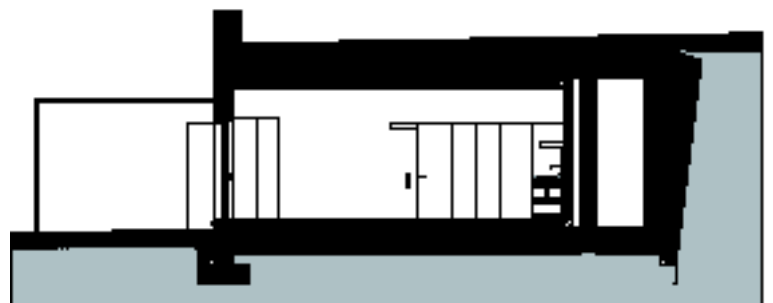
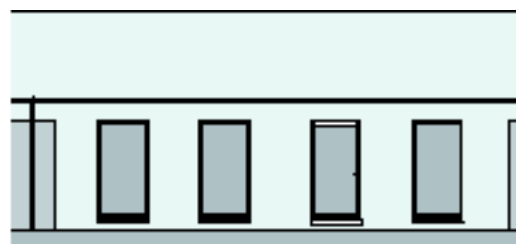
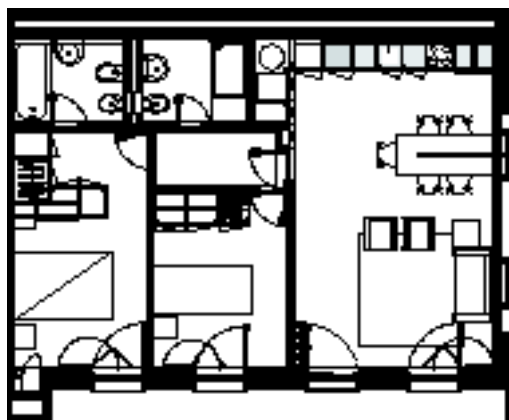
Right and below, east and west wing typology sections. Bottom, "Salinas" typology plan, elevation and section



EAST AND WEST WINGS



SALINAS





The Convento das Bernardas in the Algarve town of Tavira, designed by Eduardo Souto de Moura between 2006 and 2009 and completed in 2012, involves the conversion of a large former monastery and former factory into a residential complex. Situated in a level area, raised slightly with respect to the local salt works, the buildings of the Convento das Bernardas define a rectangular courtyard. The appearance is that of a compact structure, exalted by the choice to finish the façades with a colour that resembles the hues of the salt works. Viewed from up close, the details of the façades reveal the sedimentations and stratifications of diverse eras. Examples include the mouldings around openings rendered abstract by a monochrome light paint finish. Inside the courtyard a large reflecting surface of a square pool mirrors the façades and trees. The essential design of the new windows and doors introduces a variation in colour that hints at the warm tones of the interiors: white walls and ceilings warmed by the wood surfaces of fixed furnishings and terracotta paving. Inside the different apartments space is maximised by solutions that optimise living and sleeping areas. The interiors are meticulously organised by fixed furnishings perfectly integrated with the overall architectural idea. Inside the new residential complex, the search for the correct dimension and a rigorous control of form are associated with a taste for juxtapositions of natural materials. The philosophy of this project permits a reading of the various lives lived by the buildings. With a sensitivity innate to the great masters of the Modern Movement, Souto de Moura gives an eloquent voice to the process by which the buildings' history can still be read in the stones of the monastery and the factory. Yet

everything is revitalised by the introduction of a new function, perfectly compatible with the characteristics of the complex. This way of designing assumes the qualities of a "narrative" that allows architecture to embrace present and past, restoring the expressive power of materials to be consigned to the future. In Tavira, Souto de Moura conserves the physical bonds with the colours and patterns of the earth; all that is new is authentically presented without wasteful excesses or flashy displays. The extreme value of the project lies in its sense of measure, rooted in Portuguese modernist traditions that now boast an international influence. For its content and method its essential points can be summed up in the following terms: a pragmatic approach to the concept of function; the use of geometry as a design tool and not an end; a concept of form that is not given *a priori*; a technique of composition that approaches the relationship between plan and section as the principal system for generating and controlling a project; an familiarity with the traditions of the Modern Movement, stripped of its damaging extremes and focused on an attentive comprehension of the aspirations of the individual and his/her right to inhabit a comfortable domestic space; a responsible approach toward the relationship between technological and formal choices in relation to the costs of building and maintaining a building. Precisely in relation to this issue, in Tavira the decision was made not to create a museum because the complex is too large and could never function over time as a credible investment. The residential program is instead congruent not only in economic terms, but also in relation to the layout of the complex, whose lengthy history boasts a similar use.